

CAP 11 PERDUTI E RITROVATI

 bimed.net/staffetta/cap-11-perduti-e-ritrovati/

Quando Elisa si accorse che Elena era sparita gli uomini della squadra avevano ormai finito di caricare i camion: la notte stessa sarebbero dovuti partire, perché l'attacco del giorno prima aveva messo a rischio l'intera spedizione.

La ragazza corse in fretta e furia da Carmelo:

«Carmelo, Carmelo, hanno catturato Elena! Raduna gli uomini, correte a salvarla! Fallo per il vostro amore!»

Carmelo però, impegnato nella sua missione, rispose: «Non possiamo perdere altro tempo; manderò qualcuno a cercarla, ma penso sia più importante proseguire l'incarico che mi hanno affidato. Voi» - rivolto ai soldati, che avevano interrotto il lavoro- «continue a lavorare!»

Allora Elisa iniziò a gridare e i due litigarono in modo terribile. Elisa gli disse:

«Sei un egoista, un insensibile! E tieni più alla tua missione che a Elena; ma anche se ti pagassero moltissimo non diventeresti certo un uomo migliore! Forse otterrai un premio, certo... Ma rimarrai solo e a che prezzo! Ma forse a te importa solo "la missione," ormai!»

Carmelo, sentendo queste parole, furibondo, le diede un ceffone.

Il soldato tedesco aveva trascinato Elena in una cascina nel bosco dove, con altri soldati, cercava di convincerla a rivelare la destinazione dei camion e a fare i nomi degli organizzatori.

I soldati iniziarono a farle delle domande: «Dicci tutto quello che sai su quelli che proteggono i quadri e sulla destinazione dei camion! Quali opere nascondono? Dove le porteranno una volta arrivati?»

Elena però, ostinata, decise di stare zitta, così i soldati iniziarono a minacciarla e a dirle cose terribili per metterle paura:

«Parla, oppure ammazzeremo tutte le persone a cui tieni!»

Ma lei non si lasciò convincere dalle loro prepotenze. Dopo aver insistito ancora, minacciando di catturare anche la sorella e di uccidere Carmelo – avevano capito che lui era davvero importante per la ragazza – passarono al "piano B," ovvero quello di metterle le mani addosso e iniziarono a malmendarla, stratonarla, cercando di fare sentire che erano i più forti:

«Parlerai, ora?» la apostrofavano tra uno schiaffo e l'altro

«No!» urlava lei decisa con quanto fiato aveva in gola.

Al nuovo rifiuto un soldato perse totalmente la pazienza, la prese per i capelli e la sbatté contro il muro, dandole uno schiaffo; a questo punto Elena lanciò un grido ...

Carmelo, dopo lo schiaffo, rimase lì con la mano alzata, immobile; si rese conto di avere sbagliato e cercò di chiedere scusa a Elisa, ma era troppo tardi: la ragazza se ne era andata via correndo e dicendogli:

«Sei proprio come un tedesco! Ti rendi conto di quello che hai fatto?!»

Carmelo ritornò alla realtà e si guardò intorno. Vide i camion carichi, pronti per partire, e i suoi compagni – che avevano assistito alla scena e si erano resi conto della durezza di ciò che aveva fatto e della sua insensibilità- lo guardavano imbarazzati, con aria di rimprovero.

Allora cominciò a pensare a Elena, e a tutto il tempo trascorso con lei: quando erano piccoli e giocavano insieme per le strade di Milazzo, quando si erano fidanzati, fino alla partenza per la guerra e alle promesse che si erano scambiati.

D'improvviso, un grido lo risvegliò da questi pensieri: era Elena, non molto lontana da là.

Carmelo si voltò e disse ai suoi uomini:

«Prima che sia troppo tardi, venite con me, andiamo a cercarla!»

Proprio quando Elena, spaventata e tremante, stava per parlare, Carmelo, che l'aveva raggiunta, lanciò una bomba fumogena e i suoi uomini iniziarono a sparare con i mitra. I tedeschi, che non se lo aspettavano, sentirono gli spari e caricarono i fucili; nello scontro che seguì morirono otto tedeschi, mentre due si salvarono e vennero fatti

prigionieri. Quando la trovarono, Elena era svenuta.

Allora Carmelo la prese in braccio e le sussurrò sottovoce: «Sei al sicuro ora, amore mio ...»

Dopo qualche ora, al campo, quando la fidanzata si riprese, Carmelo iniziò a parlarle:

«Sai perché sono così indurito? Perché la guerra mi ha sconvolto, soprattutto la morte del mio capitano. Perdonami per quello che ho fatto!»

A questo punto Elena rispose:

«Sai, per poco mandavo tutto a monte ... stavo per tradirti, avevo paura e stavo per raccontare tutto ai tedeschi; perdonami anche tu se vi ho creato dei problemi, perché ho fatto tutto per amore.»

Si guardarono negli occhi, felici e commossi, e senza aggiungere altro, si baciaron. Carmelo le promise ancora che dopo la guerra sarebbero diventati marito e moglie.

La mattina seguente, i camion ripartirono per Bolzano. Dopo qualche giorno arrivarono in città e le opere furono messe in salvo in un luogo sicuro, dove rimasero fino al 1945, quando furono ritrovate e riportate nei loro luoghi originari; la guerra però non era ancora finita!

I due innamorati dovettero affrontare ancora molte difficoltà e, soprattutto, non poterono rimanere insieme: Elena e sua sorella Elisa ritornarono a Milazzo, mentre Carmelo dovette tornare a combattere. Però, siccome la missione era riuscita, ebbe come premio cinque giorni liberi per accompagnare Elena ed Elisa al porto di Genova, a prendere la nave che le avrebbe riportate a casa.

Ora era lì sul molo, e rispondeva ad Elena che, dalla nave, lo salutava con la mano. Carmelo rifletteva tra sé e sé pensando:

«La prova più grande ormai l'abbiamo superata: che brutta storia, la guerra ... abbiamo rischiato di perderci, ma ci siamo ritrovati, e il nostro amore adesso è più forte che mai!»

La lasciò partire con questo augurio e questa speranza nel cuore che gli tennero compagnia fino alla sospirata fine della guerra. Tornò da lei come un uomo libero e, dimenticando le brutture del passato, la sposò e insieme cominciarono una vita nuova, piena di speranza e di possibilità.

COMMENTO

Bel finale, bravi ragazzi!!!